Anno XII. Lunedì, 14 Novembre 1859 Num. 317

L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 13 novembre

L'INTERVENTO DELLA FRANCIA

Il sig. Montalembert sostiene nel suo libello — *Pio IX e la Francia* — che appena gli austriaci si erano ritirati dalle Romagne, dovevano andarci i soldati francesi.

Questa pretensione del sig. Montalembert non è nuova: tutti i vescovi di Francia che invasero il campo della politica, hanno più o meno apertamente condannato il governo napoleonico di non aver sostituito le truppe francesi alle austriache.

Ma che avrebbe guadagnato la Francia, l'Europa, il papato coll'occupazione delle Legazioni? Avrebbero i francesi tenuto in freno i popoli; ma avrebbero rimosse le cause di scontento? Posto riparo alle concessioni, all'arbitrio, alla prepotenza de'governanti e preparate le fondamenta di un solido edificio di cui fossero a guardia la libertà de' cittadini e l'onestà del governo?

La Francia non ha conseguito nulla in dieci anni: non una riforma, nemmeno l'adempimento delle promesse contenute nel *motu proprio* di Gaeta: gli abusi da una parte, lo scontento dall'altra non fecero che aumentare. La dignità nazionale bisogna sia ben poca cosa agli occhi del sig. Montalembert, se il contegno della corte di Roma verso di essa non gli strappa un lamento ed anzi ottiene la sua approvazione e lo induce a desiderare che i vincitori di Magenta e di Solferino facessero la guardia al legato di Bologna e tenessero in servitù i popoli, a liberar i quali versarono il loro sangue prezioso.

Il moto delle Romagne non è effetto di provocazioni o di animi irrequieti, ma il portato d'un intollerabile regime, tutta l'Europa ormai lo riconosce: amici e nemici sono costretti a proclamarlo. Il governo pontificio non trova riscontro neppur nel governo di Turchia, e ne è peggiore, poichè questo governo ha accettate le riforme e le attuerebbe, se potesse fortemente lottare contro i pregiudizi ed il fanatismo musulmano, mentre la corte di Roma ha sempre ricusate le più moderate riforme e lotta contro coloro che gliele consigliano o vorrebbero fossero mandate ad effetto.

Le baionette non possono quindi sciogliere la quistione romana; poichè non istrapperebbero il germe delle presenti discordie, l'incorregibile governo teocratico, ma se pur potessero non dovrebbero. Il sig. Montalembert è abile sofista: non parla che del papa: i popoli è come se non sussistessero e non avessero diritti di sorta. Egli non commette lo sproposito de'prelati francesi di dichiarare che il potere temporale sia necessario alla potestà spirituale, non afferma che il governo di Roma è il migliore de'governi possibili e che il papa non ha duopo di accordare riforme e che quegli che le richiedono debbono esser ridotti al silenzio per la magica virtù del bastone. Egli è troppo avvezzo alle lotte politiche per sostenere paradossi d'un'assurdità tanto evidente; ma che cosa ne conchiude? Che il governo pontificio dee riconciliarsi i popoli con riforme, attentamente studiate, fedelmente eseguite e mantenute con onestà?

Il signor Montalembert non fa concessioni agli avversarii. Egli vuole la sottomissione delle Romagne, la vuole a qualunque costo; la vuole contro il diritto delle genti e contro i principii della Francia.

I romagnoli, egli chiede, sono forse i soli malcontenti? E l'Oriente e l'Irlanda e la Polonia? Ma se domani scoppiasse una insurrezione in Irlanda ed in Polonia, oserebbe il signor Montalembert chiedere alla Francia che accorra a ridurre quei paesi in soggezione dell'Inghilterra e della Russia? Non ha il signor Montalembert difesa l'indipendenza della Polonia e fatto ciò che nessun rivoluzionario farebbe in Italia? Abbia almeno la prudenza di tacere. Due pesi e due misure nuocono ai privati non meno che a' governi: egli le adopera adesso come pel passato, tratto dalla posizione ambigua, in cui si mettono tutti coloro che combattono la libertà quando è per tutti, la difendono quando può essere un monopolio pel loro partito, e le dedicano il loro cuore, e fanno una postuma apologia del regime parlamentare quando colle loro insidie e le loro opposizioni lo hanno condotto a perdizione.

Il signor Montalembert ci fu sospetto, allorchè l'abbiamo veduto innamorarsi della libertà dell'Inghilterra. Abbiamo detto tra noi: questo repentino amore non è che una arma d'opposizione all'impero ed un mezzo di accattare popolarità. Il nostro giudizio è ora pienamente confermato.

Nel suo libello — *Pio IX e la Francia* — egli fa volontieri getto della libertà: non una parola in difesa de' diritti popolari o di condanna degli eccessi pontefici.

Se parla di libertà è per ingiuriare l'Inghilterra ed il Piemonte. E noi gli perdoniamo le ingiurie. Chi fa scempio della storia, chi travisa i fatti più notori e patenti, può impunemente stampare, che nel nostro stato è conservato, *anche dopo la pace un dispotismo arbitrario, che la Russia stessa conosce appena, e che non tollera la manifestazione di verun pensiero contrario alla passione dominante.*

Noi possiamo vantarci d'essere anzi in buona compagnia. Il signor Montalembert ha paragonato l'imperatore Napoleone a Pilato: potevamo noi pretendere o sperare che ci fosse più benevolo?

Diciamo pure che è stato mite: i fulmini della sua eloquenza sono scagliati tutti contro il governo francese, il quale ha il grave torto di non volere che i discendenti di coloro che hanno proclamati i diritti dell'uomo e del cittadino diventino i satelliti de' gesuiti e le sentinelle avanzate del dispotismo. È un torto che i liberali della tempra del signor Montalembert non perdoneranno mai all'imperatore Napoleone.

CIRCOLARE
DEL
CONTE WALEWSKI

Parigi, 5 novembre 1859.

Signore,

Le negoziazioni di Zurigo avevano un punto di partenza ed un oggetto perfettamente definito in antecipazione. I preliminari di Villafranca indicavano ai plenipotenziari lo spirito al quale essi dovevano inspirarsi, e la meta che essi avevano a raggiungere. Opera di due sovrani, concepita e compiuta in circostanze solenni, i preliminari dovevano essere lealmente intesi, lealmente interpretati. Quest'è il pensiero, che, congiunto ad una perseverante sollecitudine per la prosperità dell'Italia, non ha cessato di dirigere la condotta del governo dell'imperatore; gli atti di Zurigo ne forniranno la prova.

Quegli atti consacrano, in primo luogo, la cessione della Lombardia per parte dell'Austria alla Francia, e per parte della Francia alla Sardegna, vale a dire il disinteresse e la generosità del governo di S. M., che, prendendo le armi, non ha cercato ancora questa volta il proprio vantaggio se non in quello del suo alleato.

Questa cessione, le di cui condizioni generali erano state indicate a Villafranca, faceva sorgere nell'applicazione varie quistioni importanti. Si trattava prima di determinare la nuova frontiera tra l'Austria ed il Piemonte aumentato della Lombardia. La linea doveva ella seguire la riva destra oppure il *thalweg* del Mincio, e quale doveva essere il raggio della fortezza di Peschiera? In quanto al confine, il governo dell'imperatore ha pensato che era conforme all'equità come agli interessi del nuovo possessore della Lombardia, di adottare quel sistema, che attribuendo a questa provincia la metà del letto del fiume, mettesse i due stati limitrofi in condizioni di perfetta eguaglianza, e desse loro tutti i mezzi di ritirare da quella corrente eguali vantaggi per la sicurezza dei loro confini. Il governo di S. M. ha ritenuto del pari conforme all'equità lasciare, secondo il costume, alla fortezza di Peschiera il raggio necessario, e consentì a che si prendesse come misura la media tra le cifre estreme adottate per le piazze che si trovano in condizioni analoghe. Per tal modo la linea di divisione, abbandonando il confine del Tirolo al nord, taglia a metà il lago di Garda, e dopo aver descritto attorno Peschiera un semicerchio del raggio di 3,500 metri, raggiunge al sud il *thalweg* del Mincio, che essa abbandona solamente al suo entrare nel lago superiore di Mantova, e torna a partir dalle *Grazie* per dirigersi in diritta linea verso *Scorzarolo* e *Luzzara* sul Po. Il ricco e vasto territorio che si stende tra questo confine ed il Ticino racchiude una popolazione che forma quasi i tre quinti di quella delle antiche possessioni dell'Austria al di là delle Alpi, e che aumentando più che di un terzo quella del Piemonte la porta quasi a 8 milioni di abitanti.

L'Austria che perde questo territorio, base principale della sua influenza in Italia, rinuncia nello stesso tempo con un protocollo al diritto

---

APPENDICE

—

RIVISTA MUSICALE

I Puritani ed i Cavalieri *sostenuti dalla signora Colonna — Il maestro Spohr — Le speranze.... del teatro Regio.*

Il *fiasco* della signora Ostoia mise sopra pensieri l'impresa del Carignano. Le battaglie tra i francesi e gli inglesi ed i miracoli di valore di Giovanna d'Arco interessavano poco noi altri italiani agli orecchi dei quali rimbomba ancora il cannone di S. Martino e risuona il grido con cui Re Vittorio animava i suoi prodi alla pugna; le declamazioni dell'*Ebreo* non ci commuovevano gran fatto e meno ancora la conversione di sua figlia Leila, chè in fatto di simili conversioni abbiamo fresca la memoria di quella del piccolo Mortara; malgrado la missione storica, filosofica, rigeneratrice, umanitaria ecc. ecc. assegnata dal Montignani ai *ronds de jambes* della signora Orsini ed ai *jettés battus* del Coppini il pubblico pareva annoiarsi alle rappresentazioni di *Manuela* ed a verun patto volea prender sul serio la lotta fra il potere civile personificato nel signor Belloni ed il clericale rappresentato dalle allieve della scuola di ballo e da madamigella Z...; che rimaneva dunque a farsi? Parve al Caracciolo che il miglior spediente per rimettere di buon umore i suoi abbonati fosse il richiamare a nuova vita *I Puritani ed i Cavalieri*, opera adatta ai nostri tempi nei quali se si scarseggia di puritani si abbonda però di cavalieri... dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e per puntellare il vacillante spettacolo si raccomandò ad una *Colonna* che sotto le spoglie d'Elvira venne giudicata un sostegno sufficiente ad impedire che l'edifizio si sfasciasse e cadesse a terra.

Quanto a me, dopo aver letto la sentenza del pubblico, son disposto a mettervi il *visto s'approva*, perchè, se la signora Colonna non è in sulla primavera degli anni, se a lei non troppo bene si addice la parte di una giovinetta sposa, se qualche volta rende più evidente questo difetto coll'esagerare il gesto e con certe svenevolezze fuor di stagione, è però cantante provetta e perciò esperta nell'arte sua e come tale eseguisce con franchezza le melodie belliniane. Ed accanto a lei si rinfrancarono alquanto anche gli altri artisti ed il Virentelli, il Costanti ed il Capponi giunsero qua e là a strappare qualche meritato applauso. — Con ciò non voglio dire che i *Puritani* sieno andati alle stelle, ma soltanto che giunsero in buon punto a confortare la pazienza del pubblico condannato da parecchie sere a starsene sepolto vivo nelle orride tombe del sig. Montignani. È vero che invece di starvi *coi morti*, come dice il sullodato sig. Montignani, vi stava in compagnia di una leggiadra schiera di figlie di Tersicore, ma ciò non importa, perchè le medesime invece di abbandonarsi a gaie danze e sorridergli amorosamente, gli facevan prediche morali e lo guardavano con occhi da padri inquisitori.

Giacchè sono in sul parlarvi di inquisitori, di sepolture e di altre cose lugubri, permettete che vi annunzi la morte di un compositore di musica tedesco, del celebre Spohr. Le sue opere, fra le quali primeggia la *Jessonda*, non sono punto conosciute in Italia, ma i suoi componimenti istrumentali ottennero voga anche presso di noi. Lo *Spohr* non vantava il genio profondo di Beethoven nè la splendida fantasia di Weber, ma per dottrina andava di pari passo coi migliori della sua scuola. I suoi lavori adunque brillano più per la severità della forma che per la grandezza del concetto. Perciò ottengono bensì favore presso gli artisti e gli intelligenti, ma di rado parlano al cuore di chi non si è addentrato nei misteri dell'arte.

Molte delle sue composizioni vennero eseguite nei concerti di musica classica, che ebbero luogo nelle sale dei signori Marchisio, e che con sincero rammarico di tutti i cultori della musica furono interrotti in sul più bello. Giova sperare che nel venturo inverno si ripiglieranno queste esercitazioni musicali che, a dirla tra noi, se riuscivano dilettevoli agli uditori, erano di qualche giovamento anche agli artisti che vi prendevano parte, i quali si avvezzavano a quella perfezione e finitezza d'esecuzione che in lavori di simil tempra è indispensabile.

Saremmo per tal modo premuniti anche contro l'assoluta sterilità musicale, che ci minaccia nel prossimo carnovale. Finora null'altro apparisce sull'orizzonte che il magnifico programma della nuova impresa del teatro Regio. Ma oramai siamo stanchi di vivere di speranze e di promesse e si vorrebbero dei fatti. Corrisponderanno essi a tutte le ciarle che si fanno sin d'ora intorno ai miracoli che l'impresa deve operare? Lo vedremo fra breve ed a suo tempo saremo, come sempre, giudici spassionati ed imparziali.

Intanto si annunzia che fra i cantanti udiremo le signore Basseggio, Ortolani e Brambilla ed i signori Malvezzi, Tiberini, Beneventano e Rossi. Nell'orchestra suoneranno i più distinti professori che negli anni addietro fecero parte delle due orchestre del Regio e del Vittorio Emanuele; maestro concertatore si dice che sarà il Fabbrica, quantunque la notizia meriti maggior conferma; i balli saranno il *Rodolfo* e la *Cleopatra*; la ballerina la Baratti. Resta a conoscersi la scelta delle opere, e quista il guaio maggiore. Speriamo che gl'impresari si ricorderanno esistere al mondo un certo maestro Verdi che scrisse l'anno scorso un'opera nuova applauditissima a Roma ed intitolata *Un ballo in maschera*. Che se la scelta delle opere non sarà giudiziosa, temiamo di assistere ad un altro spettacolo il quale non è più nuovo, ma che il pubblico si incarica sovente di mettere in iscena senza l'aiuto dell'impresa; intendiamo parlare degli *uragani* del Poggiali. Ci scampi il cielo dal doverne render conto ai lettori!

—

di guarnigione nelle tre grandi piazze di Ferrara, Comacchio e Piacenza che essa occupava in virtù dei trattati, e così si trova tolta una delle cagioni dominanti dello stato di dipendenza in cui si trovava la penisola riguardo a questa potenza. La sua posizione cessa intieramente di essere aggressiva e preponderante, e non presenta più alcun carattere che non possa perfettamente conciliarsi col libero svolgimento degli interessi politici dell'Italia.

Era giusto che l'Austria, cedendo la Lombardia, non avesse a ritenere a suo carico il debito ipotecato su questa provincia, e che il Piemonte accettasse il territorio cedutogli cogli obblighi inerenti come coi suoi vantaggi. Questo principio è tanto conforme alla ragione ed ai precedenti, che il governo dell'imperatore ed il governo sardo non hanno fatto alcuna difficoltà per ammetterlo fino dal principio delle negoziazioni, ma non si poteva ammettere che il Piemonte avesse a sopportare inoltre una parte del debito generale dell'Austria. Il debito del Monte di Milano, istituzione precedentemente comune alla Lombardia ed alla Venezia, ammonta a poco più di 250 milioni di franchi, e la Lombardia formando, come ho già detto, circa i tre quinti dell'antico regno Lombardo-Veneto, la parte che spettava a quella provincia era di 150 milioni. Se la Lombardia avesse dovuto assumere una parte proporzionale del debito generale dell'impero, qualunque combinazione si avesse adottata per attenuarne il peso, esso sarebbe stato considerevole, ed il totale avrebbe formato una somma che l'Austria avea dapprima portata a quasi 600 milioni e che dopo le ultime concessioni ammontava ancora a 375 milioni di franchi.

Questa difficoltà fu la cagione principale e quasi unica dei ritardi che da un mese fa tenevano sospese le negoziazioni. Tuttavolta, il solo punto che, secondo il modo di vedere del governo dell'imperatore, potesse essere oggetto di questione, era quello di sapere se la parte del prestito austriaco del 1854 spettante alla Lombardia, poteva, quantunque spesa direttamente per conto del tesoro imperiale, essere aggiunta al passivo del monte di Milano come particolarmente spettante a quella provincia. Essendosi i plenipotenziari sardi pronunciati per l'affermativa, questa questione si trovò immediatamente risolta. Il Piemonte consentiva a prendere a suo carico oltre i 150 milioni che costituivano la sua quota nel passivo del Monte, una somma di circa 100 milioni, risultante dal prestito austriaco del 1854, che, per la sua natura e per la sua forma, stava in fatto nella categoria dei debiti specialmente ipotecati sulla Lombardia. Ma il governo di S. M. non pensava che il Piemonte dovesse fare di più, ed è in questi termini che si è stabilito l'accordo, dopo lo scambio di molte comunicazioni tra i plenipotenziari.

Come, d'altra parte, l'attivo del Monte di Milano sarà diviso allo stesso modo che il suo passivo nella proporzione di tre quinti, le rendite seguono dunque le obbligazioni che per tal titolo continuano a pesare sulla Lombardia, ed infatti i 100 milioni del prestito del 1854 costituiscono il solo peso che incombe realmente al Piemonte.

Animato da sentimenti di benevolenza verso quel paese, il governo dell'imperatore consente, non a fargli l'antecipazione delle somme di cui esso si trova debitore verso l'Austria, come si è detto, ma ad operare direttamente nelle mani di questa potenza i versamenti stipulati, facilitando al governo sardo, col mezzo di una combinazione adottata di concerto, i modi del rimborso.

Per premio dei suoi sacrifici di ogni genere, la Francia non domanda alla Sardegna che una indennità di 60 milioni, che non rappresentano se non il sesto circa delle spese della guerra.

I trattati di Zurigo contengono del resto in tutte quelle delle loro clausole, che sono la conseguenza sia della cessione territoriale, sia del ristabilimento della pace, le disposizioni più liberali. Una di queste disposizioni, quella che concerne la restituzione dei prigionieri, era anzi stata interamente eseguita molto prima che le negoziazioni fossero giunte al termine. Nel tempo stesso che il piccolo numero dei nostri prigionieri rientrava in Francia, il governo di S. M. ritornava all'Austria, senza reclamare alcuna indennità per compensazione delle spese, tutti coloro, che la sorte della guerra aveva fatto cader nelle nostre mani. I bastimenti austriaci catturati, e che non erano ancora stati oggetto di un giudizio per parte del consiglio delle prede all'epoca della firma dei preliminari, saranno egualmente restituiti ai loro proprietari, nonostante i privilegi di coloro che avevano fatta la cattura, disposizione della quale sarà tanto più apprezzato il carattere, a quanto riteniamo, in quanto che essa deroga ai principii generali della nostra legislazione su questa materia, e che essa ha un solo precedente nella storia del nostro diritto marittimo.

I trattati di Zurigo stipulano egualmente una amnistia larga il più possibile, per tutti gli individui civili o militari compromessi nella guerra; e quanto alle questioni di giurisdizione e di proprietà risultanti dalla cessione territoriale, e che interessavano corporazioni religiose, compagnie industriali, o semplicemente degli individui, esse vennero regolate in modo di salvare tutti i diritti, e secondo i principii di una esatta e perfetta reciprocanza. I soldati di origine lombarda che si trovano sotto la bandiera dell'Austria, saranno chiamati a godere immediatamente di tutti i benefizi della loro nuova nazionalità, e saranno liberati senza indugio dal servizio militare. Non è stato dunque dimenticato alcuno degli interessi, ai quali si riferiva il cangiamento sopravvenuto nella posizione della Lombardia, e tutti avranno a lodarsi delle stipulazioni che li riguardano.

In quanto si riferisce alle questioni di politica generale, i plenipotenziari non avevano a prendere delle decisioni che ne avessero pregiudicata la soluzione, non solamente perchè esse toccavano i diritti de' terzi non rappresentati nella conferenza, ma perchè esse erano per la loro natura di competenza delle deliberazioni europee. Il governo dell'imperatore le considerava sotto tale aspetto fino dal giorno susseguente alla firma dei preliminari. La sua opinione non ha punto variato ed i suoi plenipotenziari, conforme alle loro istruzioni, si sono limitati a riprodurre le disposizioni convenute a Villafranca tra l'imperatore e S. M. I.R.A.

Il trattato di Zurigo porta dunque, che allo scopo di assicurare la tranquillità degli stati pontifici ed il potere del Santo Padre, i due sovrani uniranno i loro sforzi per ottenere da Sua Santità un sistema di governo che risponda ai bisogni delle popolazioni.

In quanto ai ducati, venne stabilito, che, non potendo i loro limiti territoriali essere cangiati senza il concorso delle potenze che hanno partecipato alla loro formazione, i diritti dei sovrani di Toscana, di Modena e di Parma sono riservati tra le parti contraenti.

Finalmente, le due potenze si impegnano a dare il loro appoggio alla formazione, sotto la presidenza onoraria del papa, di una confederazione degli stati d'Italia avente per iscopo lo svolgimento degli interessi materiali e morali di tutti i suoi membri, unitamente alla difesa comune col mezzo di un' armata federale; la Venezia, restando sotto la corona dell'Austria, dovrà far parte di questa associazione.

Così l'avvenire, in questo ordine di idee, resta aperto alle combinazioni che potranno essere giudicate più opportune per pacificare l'Italia, e per consolidare le nuove condizioni di esistenza nelle quali essa si trova collocata. Il governo di S. M. si è, del resto, accordato col governo austriaco per invitare le potenze segnatarie del congresso di Vienna del 1815, a riunirsi in congresso, onde prendere comunicazione dei trattati di Zurigo, e deliberare sulle questioni pendenti, associando ai loro lavori le Due Sicilie, Roma e la Sardegna.

Già il governo dell'imperatore venne assicurato, che il Santo Padre non aspetta che il momento opportuno per far conoscere le riforme, delle quali egli è deciso a dotare i suoi stati, e che avranno per effetto, assicurando al paese una amministrazione generalmente laica, di dargli guarentigie di una migliore distribuzione della giustizia, e di un controllo dell'amministrazione delle finanze, col mezzo di un'assemblea elettiva.

Ho avuto l'onore di indicarvi in qual modo il governo dell'imperatore consideri la pacificazione dei ducati, e voi sapete che egli pensa di ricercarne le condizioni in un assestamento basato sul ritorno del granduca di Toscana nei suoi stati, e che si combinerebbe con certe disposizioni di tal natura da soddisfare ad un tempo ai voti ed agli interessi legittimi delle popolazioni.

Sempre persuaso, d'altra parte, che niente potrebbe più contribuire alla prosperità dell'Italia che l'istituzione di una confederazione destinata a far concorrere al bene generale gli sforzi ed i mezzi di ciascuno dei suoi membri, il governo si propone di usare tutta la sua influenza per favorirne lo stabilimento. Esso resta egualmente convinto che le basi enunciate nei preliminari e riprodotte nei trattati di Zurigo sono conformi ai veri interessi dell'Italia, sopratutto se si ottiene per la Venezia una amministrazione separata ed un esercito nazionale.

Riassumendo, se si considerano le clausole del trattato di Zurigo che regolano gl'interessi sopra i quali le potenze contraenti avevano a prendere delle risoluzioni definitive, il governo dell'imperatore ha la fiducia che esse adempiono il loro scopo nel modo più vantaggioso per l'Italia. Quanto alle clausole che si riferiscono alla situazione generale della penisola e che restano riservate, il governo di S. M. ha la persuasione che esse siano concepite in modo di preparare delle soluzioni non meno soddisfacenti. Esso crede dunque potersi rallegrare fin d'ora dei risultati del suo intervento nella guerra ora terminata. Essi segnano per l'Italia un'èra novella, e se è necessario il tempo per permettere di bene apprezzarne tutti i vantaggi, è lecito l'arguire, che contribuendo potentemente alla prosperità di un popolo il di cui stato politico era da tanto tempo per l'Europa una fonte permanente d'inquietitudine e di pericoli, saranno nello stesso tempo una guarentigia di più della consolidazione e della durata della pace generale. É ciò che i gabinetti non potranno far a meno di riconoscere tosto che gli effetti passeggeri di una scossa inevitabile avranno ceduto il posto ad un ordine di cose più regolare e che si potranno giudicare da se stessi indipendentemente da ogni circostanza accidentale, i cangiamenti che i trattati di Zurigo portano alla situazione dell'Italia, unitamente alle instituzioni delle quali sono in essi le basi.

WALEWSKI.

UN DISPACCIO SULLA REGGENZA

Leggesi nel *Journal des Débats* del 12:

« Riceviamo da Torino il seguente dispaccio, che il linguaggio dei giornali italiani e dei giornali inglesi, particolarmente del *Morning Post*, era ben lontano dal farci prevedere:

«« Il re Vittorio Emanuele, in seguito dei consigli assai precisi che gli sono giunti da Parigi, ha ricusato al principe di Carignano l'autorizzazione d' accettare la reggenza degli stati dell'Italia centrale. »»

Gli altri giornali di Parigi pubblicano lo stesso dispaccio colla data di Torino del 10, e come comunicato dall'*Agence Havas-Bullier*: il *Salut public* di Lione lo inserisce colla denominazione caratteristica di *dispaccio diretto*.

Ci pareva un po' difficile che il giorno 10 si potesse spedire da Torino un dispaccio in quel senso, mentre in Torino non si sospettava ancora di nuove complicazioni, mentre la corrispondenza de' telegrafi era interrotta, mentre nel consiglio de' ministri non si era ancora discussa la quistione, ben lungi che si fosse potuta adottare la risoluzione accennata dal dispaccio.

Diffatti si assicura che da Torino non è stato spedito quel dispaccio.

Ma d'onde fu spedito? Sarebbe mai stato fabbricato a Parigi?

Ogni altra ipotesi essendo inammessisibile, si è costretti a supporre quella.

Ammesso che il dispaccio è stato fabbricato a Parigi, lo scopo resta trasparente e chiaro.

Si voleva pregiudicare la quistione; si voleva preparare l' Europa al rifiuto della reggenza e pesare indirettamente sulle deliberazioni del governo sardo.

E uno spediente insolito, ma che non raggiugne il suo intento.

Poichè quale influenza può esercitare un dispaccio *inventato* sulle risoluzioni del nostro governo?

Influenze ben più rispettabili non possono agire in una quistione d'interesse per l'Italia, d'onore pel Piemonte; quanto meno dovevasi far assegnamento sopra un dispaccio?

Ma anche questo dispaccio è un sintomo degli odierni intrighi politici, i quali, se il nostro governo tiene fermo, torneranno a vuoto.

IL TOAST DEL MINISTRO INGLESE

Al banchetto del lord maire di Londra e nell'assenza di lord Palmerston e di lord John Russell, sir Cornwall Lewis come organo del gabinetto parlò nei seguenti termini sulla quistione che ci riguarda:

« . . . . Ho appena bisogno di chiamare la vostra attenzione sugli avvenimenti testè verificatisi sul continente che condussero ad una sanguinosa campagna in Italia, e durante la quale il governo di S. M. si astenne da ogni intervento. Ma può venire il momento in cui, essendo sottoscritti dei trattati, vengano proposte delle misure ulteriori dalle grandi potenze dell' Europa ed in cui è probabile che siano indirizzati degl'inviti ai governi che presero parte ai trattati di Vienna all'oggetto di radunarsi in un congresso continentale per regolare gli affari dell'Italia.

« Sino adesso tuttavia io posso dire che nessun invito ufficiale ad un congresso relativo agli affari d' Italia fu indirizzato al governo di S. M. Ma se fra qualche momento un tale invito gli fosse fatto sarebbe suo dovere di esaminare la quistione nello scopo di mantenere un principio che consideriamo come sacro, vale a dire che nessuna forza sarà impiegata allo scopo di dettare alla nazione italiana la scelta de' suoi capi (*applausi*) o di forzarla in quello che riguarda il governo che dopo matura deliberazione essa preferisse.

« La campagna recente in Italia ha trascinato con sè un armamento generale fra le grandi potenze dell'Europa. L'uragano che imperversò in Italia produsse negli altri paesi delle turbolenze che non sono ancora pacificate, ed è del nostro dovere, tenendo conto dello stato di disordine dell'Europa, di essere pronti per la nostra difesa nazionale e di non dipendere dalla longanimità di nessun' altra potenza qualunque per quanto amica possa essere.

« Io vedo con piacere che tutte le assicurazioni ricevute dal governo di S. M dalle nazioni estere sono di un carattere perfettamente amichevole e pacifico.

« Il governo di S. M. non ha alcuna ragione di temere che nessuna nazione in Europa nè dell'altra parte del mondo abbia qualche ostile intenzione verso questo paese. Nondimeno avendo riguardo all'aspetto ed alla condizione attuale degli stati esteri ci spetta, come disse il nostro grande poeta, *di non aver l'occhio nè sospettoso nè sicuro*, giacchè, considerando la ricchezza e le risorse di questo paese, quando si presentasse un vero pericolo, noi saremmo sempre in caso di farvi fronte in un modo completo ed efficace. *(Applausi)*

« Ma credo che nessuno in questa sala crederà che il governo voglia favorire qualsiasi allarme futile o senza fondamento. Noi siamo obbligati a premunirci contro un pericolo non semplicemente probabile, ma possibile. Quando un pericolo probabile si presenterà sarà dovere del governo di S. M. di prendere tutte le misure necessarie per la protezione delle nostre coste, e così agendo confida di poter contare sullo spirito di un popolo grande, generoso e potente. » *(Applausi)*

STRADE NAZIONALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a noi conferiti colla legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal ministro dei lavori pubblici a seguito di deliberazione presa in consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Quella classe di strade che nelle provincie di terraferma alla destra del Po e del Ticino e nelle provincie di Sardegna sono costrutte e mantenute a carico delle divisioni amministrative sotto il nome di strade provinciali è soppressa.

Art. 2. Le strade che esistono attualmente in tutta l'estensione del regno col nome di strade nazionali o reali di prima o seconda categoria, commerciali o militari, non meno che le provinciali di cui all'art. 1 costituiranno, a partire dal 1 gennaio 1860, una classe unica designata col nome di strade nazionali.

Art. 3. Al governo competerà l'amministrazione diretta di tutte le preindicate strade, e saranno a carico esclusivo del bilancio dello stato tutte le spese necessarie per mantenerle e quelle che tuttavia possono occorrere per compierle o sistemarle.

Art. 4. Tutti i contratti vigenti tra le provincie e gli appaltatori per opere di manutenzione, sistemazione od apertura di strade attualmente provinciali, dalla data di cui all'art. 2 passeranno a carico del governo, come altresì gli obblighi dalle provincie e dalle divisioni amministrative contratti per prestiti di somme effettivamente impiegate in opere stradali.

Art. 5. Passeranno alle casse dello stato tutti i fondi destinati dalle divisioni amministrative e dalle provincie tanto di terraferma che di Sardegna per spese stradali d'ogni genere, e che non fossero stati peranco erogati a tutto l'anno corrente; non compresi però i fondi assegnati per sussidio o concorso ad opere stradali comunali o consortili.

Art. 6. Sono tenute ferme le offerte di concorso a cui prima della promulgazione della presente legge si sono obbligati municipii o corpi morali qualunque, le provincie escluse, per costruzione o sistemazione delle strade na-

zionali di 2.a categoria di cui nella legge 2 maggio 1855.

Art. 7. Dopo che sarà entrata in vigore la presente legge il governo prenderà in esame speciale ciascuna delle strade attualmente provinciali per riconoscere se abbiano tali caratteri e tale importanza nell' interesse generale, da meritare di essere conservate fra le nazionali.

Tutte quelle strade in cui non venisse riconosciuta l'esistenza di detti caratteri e della detta importanza passeranno alla classe di strade comunali in virtù di leggi speciali.

Art. 8. Le disposizioni dell'articolo precedente si estenderanno non solo a tutte le strade che a tenore dell'art. 1 della legge 2 maggio 1855 sono passate dalla classe di strade nazionali a quella or soppressa di strade provinciali, ma eziandio a quelle strade della Lombardia che si trovassero, relativamente alle costrutte strade ferrate, nelle condizioni delle provinciali suddette.

La norma stessa si applicherà in seguito, ed in tutta l'estensione del regno, ai casi in cui nuove linee di strade ferrate venissero aperte.

Art. 9. Per la manutenzione, sistemazione o compimento di strade che in forza delle leggi speciali anzidette cadessero nella classe delle comunali potranno essere istituiti consorzi obbligatorii secondo le norme vigenti nella materia.

Art. 10. La costituzione di codesti consorzi non potrà essere ritardata oltre un anno a far tempo dalla promulgazione della legge che ha messo la strada a carico dei comuni.

Finchè non sia approvato il consorzio, i comuni nel cui territorio corre la strada dovranno mantenerla nella condizione medesima in cui viene loro consegnata.

Art. 11. La condizione in cui la strada sarà in seguito conservata ò ridotta e mantenuta verrà determinata o dai municipi o dai consorzi; non potrà però mai essere inferiore a quella stabilita dalle leggi per le strade comunali.

Art. 12. Nella distribuzione dei fondi che venissero allogati nei bilanci dello stato per sussidi ad opere stradali comunali o consortili, quelle fra dette opere che avessero per iscopo il compimento o la sistemazione di tronchi delle strade tolte dalla classe delle nazionali e poste in quella delle comunali, a termini degli articoli 7 e 8, avranno la preferenza su tutte le altre.

È derogato ad ogni disposizione di legge o di regolamento contrario a quanto viene colla presente stabilito.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino addì 23 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

MONTICELLI.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Gradi accademici. Con R. decreto 6 corrente è determinato che le lauree ed i gradi accademici conseguiti nell' università di Modena e Parma saranno d'ora innanzi riconosciuti nei nostri stati.

È derogato ad ogni legge o disposizione contraria al disposto di questo decreto.

Onorificenze. S. M., in udienza 6 corrente, ha degnato firmare decreti coi quali di suo moto proprio conferisce la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori:

Roveda Pietro Achille;

Gonella causidico Camillo, segretario di 1.a classe nel ministero di finanze.

R. Consolati. Con R. decreto 6 corrente è stabilito che l'assegnamento locale fissato per gli ufficiali consolari dalla tabella B annessa alla legge del 15 agosto 1858 verrà pagato a mese posticipato a cominciare dal secondo trimestre 1860.

Notizie universitarie. — Martedì prossimo, 15 del mese corrente, a mezzodì, il conte Terenzio Mamiani della Rovere riaprirà il corso delle sue lezioni sulla filosofia della storia nella R. università di Torino e lo continuerà il sabbato ed il martedì d'ogni settimana all'ora indicata.

Beneficenza. *Valenza.* — La signora contessa Carolina Quaranta volle anche in quest'anno festeggiare il suo onomastico con un atto di generosa beneficenza a favore dell'asilo infantile di questa città.

Esimia benefattrice, la contessa Quaranta, che pari all'altezza dell'intelletto ha la bontà del cuore, è pietosa soccorritrice d' ogni miseria, ed è anche specialmente madre affettuosa dei poveri bimbi, cui è ricetto l'asilo.

Essa negli ozii della sua villa, come frammezzo allo sfarzo dei suoi palazzi in Torino, ed in Valenza, lavora per questo asilo, e prepara una quantità di calze di lana finissima, che al cominciare della cruda stagione invia alla Direzione: ogni anno poi accompagna questo gentil lavoro delle sue mani con ragguardevole somma, e così nel giorno dell'ora passato S. Carlo l'asilo di questa città ebbe dalla pregiata nobil donna, oltre 40 paia di calze, il dono di L. 300.

— La direzione dell'Ospedale Oftalmico ed infantile di Torino conosce ogni giorno più la simpatia che eccitò in tutti i ceti delle persone la sua pia instituzione.

La baronessa Franchetti, nata Rothschild, nel dipartirsi da una visita fatta all' istituto, pochi giorni sono, lasciava in mano di un direttore l'egregia somma di L. 500; e ieri il cav. Emilio Vitta di Casale, che non ai soli casalesi vuol estondere le sue beneficenze, mandò, accompagnati da una gentilissima lettera, tre biglietti di lire cento caduno.

Tali opere nobilitano talmente il benefattore, che riesce inutile ogni commento ed il bisogno di esternare i ben dovuti ringraziamenti.

Torino, 12 novembre 1859.

Per la Direzione:
Can. Duprè dirett. dell' interno.

NOTIZIE POLITICHE

Oggi sono state firmate la legge dell'ordinamento giudiziario, il codice penale e la legge della pubblica istruzione.

Leggesi nella *Gazz. di Modena*:

« S. E. monsignore arcivescovo di Modena ha oggi riempito il vuoto lasciato dall'abbattuta arma austro-estense sul portone del palazzo arcivescovile sostituendovi l'arma di S. M. il Re nostro Vittorio Emanuele. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« Si assicura che l'imperatore ha ricevuto dal Re di Sardegna la risposta alla lettera che esso gli aveva indirizzata. Questa risposta sarebbe redatta in termini che si conciliano col linguaggio dell' imperatore. — Vittorio Emanuele esprimerebbe la fiducia nella simpatia di Napoleone III in favore della causa italiana e S. M. dichiarerebbe di riferirsi alle decisioni del congresso per tutto quanto risguarda l'organizzazione dell'Italia. »

Stando al *Giornale di Ginevra*, a Parigi sono molto annoiati delle *chicanes* col mezzo delle quali l'Inghilterra ha indugiato finora di aderire al congresso. Ora, per ultima risorsa, il gabinetto di lord Palmerston, dice la corrispondenza di Parigi di quel foglio, si difende con questioni di etichetta intorno alla presidenza del congresso. Dietro a quanto si è usato finora, il plenipotenziario dello stato ove si raduna la conferenza (in Londra l'inglese, in Parigi il francese) ha la direzione delle discussioni; mentre che in uno stato neutrale la presidenza si esercita per turno dai plenipotenziari di ciascuna potenza rappresentata. Sembra che ora il gabinetto inglese esiga che la conferenza si raduni in Londra, od almeno nella neutrale Brusselles. Ma le altre potenze devono già aver dato il loro voto per Parigi.

— Da corrispondenze viennesi nei giornali tedeschi si rileva che in Vienna si parla seriamente dell' intenzione del governo austriaco di fare una grande lotteria dei beni della corona in Ungheria con biglietti di 50 fiorini valuta austriaca ciascuno. Il valore di quei beni non si può determinare con precisione. La rendita annua prima del 1848 rappresentava un valor capitale di 80 milioni di fiorini. Ma il valore dei fondi è aumentato da quell' epoca in Ungheria in via media di 50 per cento. Così con tutta discrezione si potrebbe ora stabilirne il prezzo di vendita a 100 milioni e la rendita che risulterebbe dalla lotteria a 150 milioni di fiorini.

Scrivono da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« L'ultima lettera dell'imperatore Napoleone ha destato una sfavorevolissima impressione nel nostro gabinetto nella parte che contiene il programma relativo al territorio della Venezia. Con quel programma l' imperatore Napoleone ha in mira di dare una posizione separata alla Venezia, ciò che sta in completa contraddizione colla unità fondamentale dell'impero, e perciò, come per altri motivi, non riuscì qui gradita. Questa può essere la cagione che qui non si abbia ancora deposta l'idea di avvicinarsi alla Russia, e che si voglia riprendere le relative trattative interrotte per breve tempo dal cattivo successo della missione di Varsavia.

« Rileviamo da buona fonte che l' arciduca Ferdinando Massimiliano presentò all' imperatore il progetto di fondare un ufficio centrale per le cose della marina sì militare che di commercio. L' imperatore deve aver approvato l progetto, ma ne deve aver differita ad altro tempo l' esecuzione. La direzione di quest' ufficio centrale sarebbe naturalmente confidata all'arciduca stesso. »

Troviamo nella *Börsen Zeitung* di Berlino:

« Le notizie che ci giungono da Vienna, confermano quanto abbiamo già detto intorno all'emissione di un gran prestito, del quale si confermano anche le modalità nella forma già da noi annunciata. Contemporaneamente a questa misura finanziaria che dimostra la ferma risoluzione del governo austriaco di salvarsi dalla minaccia di un fallimento a qualunque condizione, sono imminenti molte misure liberali intorno alla politica interna, che sembrano aver per iscopo di provocare una partecipazione generale alle misure finanziarie. Tali disposizioni avranno, a quanto si può prevedere, tale decisiva influenza sul corso del commercio degli effetti austriaci, che noi ne facciamo già anticipatamente cenno sotto questo punto di vista, riservandoci di parlarne più concretamente per l'avvenire. »

— Scrivono da Copenhaguen alla *National Zeitung*, che nella seduta del consiglio del regno del 4, il presidente (Madvig) annunciò, avergli il ministro degli esteri (presidente del consiglio Hall), partecipato il testo di una nota, che venne spedita all'inviato danese presso la dieta germanica (barone di Bülow), onde venisse rimessa alla radunanza della dieta, e nella quale il governo si pronunciava sui risultamenti dell'ultima adunanza della dieta dell'Holstein. Quel documento, terminata la seduta del consiglio del regno, venne letto al consiglio. Sopra il contenuto della nota osserva il *Faedrelandet*: « Cotesta nota, che venne presentata alla dieta, fa la seguente proposta: il consiglio del regno e la dieta dell'Holstein dovranno ciascuno nominare un comitato di egual numero di membri, che si raduneranno sotto la direzione di un ministro, e cercheranno di accordarsi sul futuro regolamento delle reciproche relazioni. » All'incontro la *Berlingsche Zeitung* dà un'altra versione di quella nota: « Dal consiglio del regno e dalla dieta dell'Holstein dovranno scegliersi dei delegati, i quali avranno la missione di dare il loro parere intorno alle questioni costituzionali, in base del quale il governo spera poi di giungere ad un ordinamento finale di quelle differenze, sottoponendo poi in ultima istanza la cosa alla decisione del consiglio del regno, ed alla approvazione della dieta dell'Holstein. »

— Leggiamo nel *Czas* di Cracovia che la nobiltà della Podolia, nell'ultimo soggiorno fatto dall'Imperatore Alessandro in Kaminiecz, volle presentargli un indirizzo, nel quale fra le altre cose si domandava lo ristabilimento della lingua polacca negli atti pubblici e nell' insegnamento, e si facevano rimostranze per le persecuzioni alle quali sono esposti i seguaci della religione cattolica. Allorchè dopo molte difficoltà la deputazione potè ottenere un' udienza, l'imperatore la congedò colle seguenti parole: « Io so che voi avete l'intenzione di presentarmi un indirizzo, ma le vostre risoluzioni sono illegali. Questi sono atti maliziosi! Non dimenticate che il vostro paese è russo e non polacco, e ricordatevi che mi è cento volte più gradito aver a lodare e ringraziare, che pronunciar un biasimo! »

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* sotto la data di Pietroburgo, 1 novembre:

« Sabbato sera l'imperatore è ritornato dal suo viaggio. »

Scrivono dallo stesso luogo alla *Hamburger-Börsenhalle*:

« È conosciuto l' affetto dell' imperatore Alessandro II verso sua madre, e si conoscono del pari le rispettose attenzioni usate dal Re Vittorio Emanuele all'imperatrice vedova, durante il soggiorno fatto ripetute volte nei suoi stati. Le prove di amicizia usate mossero l'imperatore Alessandro II a scrivere di sua mano al Re una lettera, nella quale fa i suoi cordiali ringraziamenti. Il Re ha risposto a quella lettera, e si dice ora, che egli abbia toccato nella sua risposta certe questioni politiche, sulle quali l'imperatore deve aver liberamente manifestata la propria opinione nel seguito della corrispondenza. Particolarmente, l' imperatore si sarebbe pronunciato a Varsavia in favore della ristaurazione dell'arciduca Ferdinando. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 5 al 12 novembre.

L'imprestito ha ridonato alla Borsa un'attività da cui era quasi disusata.

Il 5 0[0 1849 ch'era disceso ad 83 e poi salito ad 83 50 ha fatto un nuovo passo nella settimana. Esso è rialzato ad 83 75, 84, 84 25, 84 50 in contanti, ricaduto ad 84 25 e ritornato ad 84 50 per fine prossimo, fu negoziato ad 84 25, 84 50, 84 75.

Il nuovo imprestito fu oggetto di contrattazioni tanto a Torino come a Genova e Milano: ma in quale proporzione si faranno le riduzioni? La Borsa è tuttavia incerta ed il ministro delle finanze non ha ancor fatto conoscere le sue deliberazioni.

La somma delle sottoscrizioni ascende a 20 milioni di rendita; se la riduzione si avesse a fare in proporzione per tutte le sottoscrizioni, non toccherebbe che il 30 0[0; ma non si faranno differenze per le piccole somme? Non se ne faranno per le sottoscrizioni dei primi giorni?

Perchè bisogna riflettere che se il risultato splendido dell'imprestito è stato una bella dimostrazione, quelli che sono accorsi a sottoscrivere quando sapevano che la somma era largamente coperta, non corsero l'eventualità dei primi sottoscrittori. Non si vuole esagerare quest'eventualità, perchè il prezzo favorevole dell'emissione era di guarentigia; tuttavia è necessario di fare una differenza, stabilita d'altronde nel decreto e richiesta anche da questa considerazione che negli ultimi giorni furono ingrossate le domande, sapendosi che era inevitabile una forte riduzione.

Si calcola che l'imprestito, stante le importanti sottoscrizioni che oltrepassano il milione ciascuna ed a cui fu accordata la provvigione di 1 1[2 0[0, non frutterà in media al tesoro che 78 3[4 a 79, per cui i sei milioni di rendita non produrranno che 94 milioni e mezzo.

L'incertezza relativa alla riduzione ha impedito che si facessero più contrattazioni, ma se ne ebbe tuttavia una discreta corrente ad 80 75, 81, 81 50, guarentita contro la riduzione.

La rendita per fine prossimo non essendo salita più in là di 84 75, equivale a 82 25, distaccato il vaglia semestrale, per cui resta ancora un margine pel nuovo imprestito, oltre al beneficio dell'interesse del 1° semestre 1860, stante la gradazione delle rate di pagamento.

Ne'valori industriali fu pure osservata minor inerzia. Le azioni della Banca rialzarono a 310, 315 e 320 fr. di premio, le Cassa di commercio diedero luogo a qualche contrattazione a Torino e Genova a 65, 67 50, 68, 69, 69 50, le Cassa di sconto a 230 e poi rialzarono a 235. La partecipazione degli stabilimenti di credito all'imprestito ha influito sui corsi de'loro titoli, ed il movimento della settimana è sintomo del risvegliarsi degli affari.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0 1849	84 50
Cassa Comm.	69 50
Banco-Sete	190 »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 novembre, sera.

(Ritardato)

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio da Parigi, il quale annunzia che una rimostranza è stata fatta da Napoleone III al Re Vittorio Emanuele: essa consisterebbe nel dire che, coll'autorizzare il principe di Carignano ad accettar la reggenza, il Re perderebbe il concorso della Francia e creerebbe una situazione pericolosa per il Piemonte e pel resto d'Italia.

Il *Times* consiglia l'Italia centrale di pensare a Garibaldi, ove il principe di Carignano ricusi la reggenza.

Borsa debole e senza movimento.

Azioni del Credito mobiliare 782.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 548.

BORSA DI PARIGI del 12 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		70 05 69 95
4 1[2 p. 0[0 .	95 75 95 50	
Consolidati ingl.		96 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	85 » 84 50	
1853 3 0[0 . .	52 75 » »	

Parigi, 13 novembre, mattina.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto sul combattimento avvenuto nella Cocincina. Le fortificazioni furono distrutte e l'artiglieria nemica ha sofferto gravi perdite.

G. ROMBALDO, Gerente

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

TORINO Via B. V. degli Angeli, N. 9.

SPECIALITÀ

PRESSO

L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

AGENZIA DI D. MONDO

TORINO Via B. V. degli Angeli, N. 9.

ACQUA DI NINON di Mad. CHANTAL, il cui uso ha per effetto di rassodare la carnagione, dissipare e prevenire le rughe L. 6.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO di PLANCHAIS, *per la carnagione*. Possiede virtù inapprezzabile per la toeletta delle signore, ed è adottata dall'elegante società. L. 4.

ACQUA SOVRANA di PLANCHAIS. Impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabile. L. 4.

ACQUA INDIANA CHANTAL, per tingere in un istante e senza pericolo capelli e barba. L. 6.

ACQUA BENZOIDE di LABOULLÉ, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

ACQUA DI COLOGNA superiore, di LAROZE con o senza ambra. L. 1 50.

ACQUA LEUCODERMINE per la toeletta del viso, dissipa i bitorzoli, le serpigini, il bruciore del rasoio, e conserva alla pelle la sua freschezza e la sua lucidezza. L. 3 75

ACQUA DI MELISSA de' Carmelitani, di BOYER di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta L. 1 50.

ACQUA LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, calmare i pruriti e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. L. 3 75.

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA. Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti fortificare e rinfrescare certi organi. La boccetta L. 1 75.

ACQUA DI SIENNA per nettare il rame. Bottiglia L. 1 20.

ACETO AROMATICO di HENRY, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a L. 10 ed oltre.

ACETO da toeletta aromatizzato per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso. L. 1 40.

AMANDINA FAGUER per abbellire la pelle, ammorbidirla e preservarla dalla ruvidezza e dalle ragadi. L. 2.

AMI DISCRET (L'), ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leurs maladies, etc., avec observations générales sur le mariage et ses empechements avec les moyens de les combattre, par R. et L. PERRY de Londres, illustré de 100 figures coloriées. L. 2.

ANTIMACCHIA-BARBAL. Essenza per cavare le macchie di *grasso*, *cera*, *stearina*, *catrame*, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

APPARECCHI *Elettro-Medici* di G. L. PULVERMACHER di Parigi.

Catena-Fasce per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza generale, insonnia. L. 10 e 15.

Braccialetto per tremiti, crampi, debolezza parziale di membri, contusioni. L. 5.

Collare per torci-collo, tosse nervosa, vertigini, ronzio alle orecchie. L. 5 e 10.

Cintura per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore. L. 10 e 15.

Stecca per indigestione, palpitazione nervosa, asma, dolori di petto. L. 5.

Batterie per contrazioni muscolari. L. 25 e più.

BAGNI *Elettro-Chimici* di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

BIANCO DI PERLA per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO. Ogni sorta di articoli, come: *Anelli* di dentizione, *Turaccioli* da latte; *Capezzoli*; *Biberons* per allattare; **Calze** per varici in cotone, filo, seta da L. 6 al pezzo a L. 16 ed oltre, *Cosciali*, *Ginocchiere*, *Serrabraccia*; **Cinti** di ogni qualità e prezzo, a partire da L. 3; **Cristeri**, *clisopompe*, inglesi da viaggio, da L. 7. 8, 9, ecc.; **Cuscini** da viaggio, *Cuscini* emorroidali; **Pessari** di ogni qualità; **Peri** per ogni sorta d'iniezioni; **Cateteri**, *Candellette*, *Minugie* da cent. 50, 70, L. 1; **Sospensorii** in cotone, filo, seta, da L. 1 20, 1 50, 2, 4 50 ecc.; **Spazzole** elettriche per frizioni, da L. 5, 6 50, 8.

Si assumono commissioni e forniture per Ospedali, Istituti pii, ecc., a prezzi di fabbrica.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO pettorale e stomatico di BARREL, impiegato nelle convalescenze ed in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare. Tavolette di 250 grammi L. 3 50.

CIOCCOLATA dell'antica casa Marquis di Parigi. Vendesi a chilo, 1/2 chilo e 1/4 di chilo:

Qualità fina vaniglia	L.	1 60	1/4 di chilo.
Id. soprafina id.	»	1 90	id.
Id. mezza vaniglia	»	2 60	id.
Id. *Santé* 1ª qualità	»	2 25	id.

CARTA DA CIGARETTE di puro lino, preparata al latte:

Formato ordinario: scatola di 3750 foglietti L. 4; metà L. 2.

Formato turco: scatola di 7500 foglietti L. 9; un terzo L. 3.

Gran formato: scatola di 3750 foglietti L. 7 50; metà L. 3 75.

CILIOFILO di Mad. CHANTAL per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

COLD CREAM superiore per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. Il vaso L. 2.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 70 e L. 1 30.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pakfond, ecc. L. 1 50.

COSMETICO OMEOPATICO senza odore, da cent. 60 e L. 1.

COSMETICI pei capelli, mustacchi a diversi odori da cent. 60 e L. 1.

CREMA di sapone lenitivo in polvere aromatizzata alla mandorla e ai mille fiori, specialmente per la barba e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. L. 2 30.

CREMA DI TURCHIA di Mad. CHANTAL, prodotto benefico che ha la virtù di imbiancare la carnagione, darle del tuono, della freschezza, far scomparire il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e le macchie del viso. Vaso L. 6.

CURAÇAO francese igienico della casa LAROZE di Parigi, liquore da tavola preparato con le *scorze d'arancio* di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Grande *cruche* di vetro L. 7.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da L. 4, 5, 6 e 7: vernice trasparente fl. L. 1.

ELISIR DENTIFRICIO LAROZE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare i mali di denti. L. 1 60.

EPILATORIO CHANTAL: toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. L. 6.

ESSENZE per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2. 2 75 e 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

FLACONS inglesi in astucci, da viaggio, con sale ed aceto aromatico, da L. 3 50, 5, 6.

GUIDE des malades atteints d'affections des *voies urinaires*, et des organes générateurs chez les deux sexes, par M. GOBURY-DUVIVIER. L. 6: per la posta L. 6 50.

HYDROCLYSE o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla. Prezzi L. 7 50, 9, 11, 14.

LATTE ANTEFELICO, cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. L. 5.

LISCIATOIO delle unghie, di GINDREAUD, mercè del quale si dà alle unghie un lucido che si mantiene per più giorni malgrado il contatto dell'aria e della spazzetta. L. 4.

LUCIDO oleoso per la calzatura. Vasetti da cent. 50 .75 e 1 fr.

LUCIDO impermeabile per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

LUSTROLINA rigeneratrice, di GAUTIER, per dare il brillante e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. L. 3 50.

MELANOGENE, tintura per eccellenza del chimico DICQUEMARE per tingere all'istante in *ogni colore* i capelli e la barba, senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. L. 6.

OLIO di nocciuoli profumato per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia, massime nei fanciulli La boccetta L. 2 50.

OLIO per l'*Orologeria*, del chimico SERRES di Parigi; non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. *Flacons* per penduli e macchine L. 1.
Id. per oriuoli . . . . » 2.

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottor JONGH dell'Aja. Bottiglie da L. 4 e L. 2 75.

OLIO di fegato di merluzzo di HOGG, quasi senza colore. Bottiglie da L. 5 e L. 10.

OLIO di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

OPIAT DENTIFRICIO LAROZE, la cui azione tonico-corroborante ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. L. 2

PANORAMA da giardini, terrazzo, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. Prezzo da L. 3 a L. 100. Piedestalli da L. 5 a L. 50.

PASTIGLIE orientali del Dott. Paolo CLEMENT, perfezionate da J. P. LAROZE. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. L. 1 20.

PASTIGLIE del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dare il lucido agli oggetti di oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc. L. 1 50.

POLVERE di Mismaque per la distruzione delle cimici, pulci, formiche ed ogni sorta d'insetti. L. 1 20 e 2 40.

POLVERE dentifricia LAROZE imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. L. 1 60.

POLVERE di riso in scatola con piumicino . . . . L. 1 50
Id. in pacchi . . . . » 1 »

POLVERE della Circassia di Mad. CHANTAL per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

POLVERE d'Ireos di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, e per frizioni nei bagni. L. 1 20.

POMATA del Dott. DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille fiori. Il vaso L. 3 50.

PORTAVOCE d'Abraham d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. In argento L. 18; argento dorato L. 23; in oro L. 33.

POTICHOMANIE o l'arte d'imitare i vasi chinesi, giapponesi, etruschi, ecc. Vetri da ogni prezzo da cent. 50 a L. 50 al vaso. Fogli di carta, gomma, vernice, colori, ecc.

ROSSO della Corte liquido di Mad. CHANTAL, colorito ammirabile della carnagione L. 6.
Id. (Belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50, 3 50.

SALE aromatico inglese in *flacons* da L. 1 50 a L. 10 ed oltre.

SAPONE lenitivo perfezionato alla mandorla amara, e ai mille fiori, che tanto per la barba, quanto per la toeletta non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Il pezzo L. 1 75.

SAPONE dolcificante in pomata della Casa FAGUER. Vaso L. 2.

SAPONINA DUVIGNAU compiutamente inodora per nettare i guanti in un istante senza bagnarli nè restringerli. L. 1 50.

SPIRITO di Menta soprafino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. L. 1 50.

SPIRITO d'anici rettificato per l'uso della tavola; gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nell'acqua zuccherata. L. 1 50.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale di J. DARZENS di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza la più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da L. 10 a L. 50, 60 ed oltre.

VITALINA Steck di Stoccarda, preparato contro la caduta dei capelli, la calvizie d'antica data, l'alopezia, ribelli ad ogni sorta di cura. L. 20.

VERNICE per la calzatura che si asciuga immediatamente, e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3 L.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

VERNICE inglese per le *capote* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

VERNICE vegetale per uso dei Sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro, L. 6.

Spedizione in provincia contro vaglia postale. Ogni commissione dell'importo di L. 15 ed oltre sarà spedita *FRANCA DI PORTO* e di *IMBALLAGGIO* in tutti i luoghi percorsi dalle strade ferrate che partono da Torino.

La predetta AGENZIA s' incarica pure degli Annunzi a pagamento nei giornali dei Regi Stati, ed in quelli del Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati di Parma e Modena, Stati Romani, Due Sicilie, Illiria, Dalmazia, Svizzera, Austria, Allemagna, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna e Russia.

S'incarica pure degli abbuonamenti ai giornali d'Italia e dell'Estero ed assume ogni sorta di commissioni per Parigi.

COMUNE DI TORNACO (Novara)

Popolazione 1500 *anime circa.*

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica di Tornaco, gl'aspiranti presenteranno i loro recapiti entro tutto il corrente mese, dai quali consti d'aver almeno quattro anni d'esercizio pratico in condotta.

Lo stipendio è fissato a L. 1800.

Dat. Tornaco, il 4 novembre 1859.

Il Sindaco CALLERIO.

VENDITA BENI o MUTUO

Cascina, giornate 82, in fertile condizione, provincia di Torino, affittata L. 2500, non compresa la casa civile, si vende per L. 42 000, oppure s'ipoteca per mutuo di L. 30,000 che si ricerca.

Per schiarimenti nello studio del not. Operti, Doragrossa, 23, Torino.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisco.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazion segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 i flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

AVVISO

I Fr.lli LANZA e C. fabbricanti di **Candele steariche, Sevo e sapone**, prevengono aver traslocato il loro banco e magazzeni annessi in via Ospedale S. Giovanni, num. 27.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e **BALSAMO**

TROPICALE ANTI-REUMATICO

d'IPPOLITO BRIEUGNE

Questo ELISIRE fa svanir in poche ore senza inconvenienti i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio per la sua guarigione radicale.

Balsamo Tropicale antireumatico

Effetti sicuri e chi l'impiega guarisce.

Si trovano al n ove domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoléon*, 52, Tolouse. *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sa d; *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrar.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.